

«Guerra all'agropirateria falsi nove prodotti su dieci»

Il ministro: tutelare la nostra qualità su scala globale

di Ilaria Natalini

ROMA - Maggiore produttività, ruolo dei mercati, sicurezza alimentare. Sono questi alcuni dei temi del G8 agricoltura aperto a Cison di Valmarino dal ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia. Alla prima riunione erano presenti la commissaria europea per l'Agricoltura, Mariann Fischer Boel, e il vice-ministro dell'agricoltura ceco Ivo Hlavac, rappresentante della presidenza di turno dell'Ue. Segue la riunione allargata ai Paesi del G5. Denunciate intanto 10 persone per il raid anti ogm di venerdì nella tenuta di Ca' Tron a Roncade (Treviso).

Il documento finale sarà un Manifesto per l'agricoltura, ha anticipato Zaia facendo il punto sulla prima fase del G8 agricolo, che si concluderà lunedì a Ciso di Valmarino. «In questa prima sessione - ha spiegato il ministro - parleremo di aumento della produzione agricola e di produttività. Solleverò il tema dell'agropirateria, in quanto su 10 prodotti spacciati come italiani solo uno è realmente italiano». Zaia ha ricordato l'importanza della tracciabilità del prodotto, che vede l'Italia in prima linea, con un ddl, ormai vicino all'approvazione in Parlamento, che dà il via all'etichettatura obbligatoria dei prodotti.

«Attualmente - ha spiegato il ministro - l'export ha un fatturato di 24 miliardi, il che nel 2008 ha significato un +24% nei Paesi europei, ed un +11% verso gli Stati Uniti. Se riuscissimo a battere l'agropirateria, ci sono stime che ci accreditano di un fatturato da 60 miliardi l'anno». Per Zaia, inoltre, «l'altro danno è rappresentato dal fatto che la mancata vigilanza sulla sicurezza ali-

mentare fa sì che il cittadino di una qualsiasi nazione pensa di mangiare italiano, invece è una mozzarella cinese. Come a dire se compriamo un orologio svizzero e poi si rompe dopo tre giorni, anche se è un falso, pensiamo male del prodotto svizzero».

Dazi per l'agricoltura? «Ne parleremo anche al G8», ha detto il ministro. «Sottolineo ancora una volta la necessità di difendere le nostre produzioni, ne parleremo sicuramente anche nel summit. C'è la necessità di pensare che i nostri agricoltori che fanno grandi investimenti sulla sicurezza alimentare e la qualità non possono essere obbligati a confrontarsi sui mercati con produzioni che non hanno storia. Ad esempio l'olio o il latte per cui abbiamo costi di produzione (che è di altissima qualità) a 34-36 centesimi e sul mercato europeo si trova latte a 18-20 centesimi il litro». Soffermandosi con i giornalisti sugli Ogm, Zaia ha ribadito la sua contrarietà perché - ha spiegato - «prendiamo atto di quanto sta accadendo nel mondo scientifico che è diviso a metà tra i pro e i contro. Si tratta comunque di una difesa identitaria e produttiva dei territori e abbiamo la conferma che dove si coltivano gli Ogm gli agricoltori non guadagnano di più». Per quanto riguarda il problema dell'acqua, il ministro ha puntualizzato che esiste un piano irriguo nazionale e che ci sono le risorse necessarie per sostenerlo. Quanto poi alla dispersione della risorsa acqua nel Sud, anche per il 50%, Zaia ha osservato che «dovremo cercare di non sprecarla anche attraverso le pratiche di risparmio quotidiano».